Pare davvero incredibile così scarso compenso rispetto alla dignità dell'ufficio ed all'assiduità del lavoro, a' dì nostri, quando a ragion di confronto cogli altri stipendi diventa tanto più stridente ed ingiusta la condizione di questi insegnanti ginnasiali.

Gran parte di tali professori vivono non nelle grandi città dove, se il costo della vita è più caro vi è però possibilità di altri guadagni, ma in piccoli centri ove non possono avere al di fuori dello stipendio alcun altro guadagno e quando si pensi che con uno stipendio così ristretto essi debbono pensare alla scuola e alla famiglia nasce il fortissimo dubbio che la vita di quella scuola classica che testè ha, con così belle parole, glorificato l'amico Calisse, ne abbia a soffrire e principalmente negli anni dove si gitta quel seme del cui frutto in seguito va alimentata.

E mentre oggi, in cui gran parte della gioventù corre ad altri studi, se è bene non allettare soverchiamente la frequenza alle prime scuole classiche, è bene però che esse siano tali da poter dare ai giovani, che le frequentano quell'alta e sicura istruzione, tempra del pensiero e vocazione eccelsa del sentimento, che non è solo una grande idealità per l'Italia nostra, ma fu e sarà sempre una grande forza politica. (*Approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bocconi.

BOCCONI. Intendo ricordare alla Camera una grave questione da affrontare nella discussione del problema dell'istruzione secondaria, l'esistenza della quale perturba l'andamento della istruzione stessa, per il gran numero di persone (professori e studenti) che interessa.

Alludo alla questione dei professori delle scuole pareggiate, le quali rappresentano numerosi centri di irradiazione di coltura.

Da parecchio tempo si riconoscono legittime le aspirazioni degli insegnanti pareggiati a meno tristi condizioni, ma ancora nulla si è fatto per toglierli da una condizione veramente indecorosa, che ridonda tutta a danno dell'insegnamento ad essi affidato e della scuola media di cui l'insegnamento pareggiato è non trascurabile parte.

La relazione dell'onorevole Manna tace anche questa volta l'argomento - che perciò maggiormente s'impone all' attenzione della Camera e del Ministro.

Basta infatti osservare il numero degli istituti pareggiati per vedere l'importanza della questione che urge risolvere.

Nel Piemonte vi sono 56 istituti pareggiati e 76 governativi; nella Liguria: 18 pareggiati e 32 governativi; nella Lombardia: 37 pareggiati e 38 governativi; nell'Emilia: 19 pareggiati e 51 governativi; nella Toscana: 17 pareggiati e 48 governativi; nelle Marche: 15 pareggiati e 36 governativi; nell'Umbria: 14 pareggiati e 19 governativi; nella Campania: 25 pareggiati e 46 governativi; nelle Puglie: 24 pareggiati e 31 governativi e nelle Calabrie: 9 pareggiati e 16 governativi.

E l'osservazione ha maggiore importanza se si tien conto dei luoghi ove tali istituti sono aperti. Così abbiamo che nei capoluoghi di provincia dove è la scuola corrispondente governativa, ve ne sono 21, e fra questi le cinque scuole tecniche di Napoli, ove non v'ha che una sola scuola governativa; e in capoluoghi di provincia ove non si ha la corrispondente scuola governativa, vi sono 49 istituti pareggiati: due licei, sei ginnasi, dieci istituti tecnici, quindici scuole tecniche, tre scuole maschili e undici femminili.

Nei capoluoghi di circondario ove non esistono affatto scuole governative accanto a scuole pareggiate nel medesimo ordine e grado si hanno 85 scuole pareggiate, cioè dodici licei, ventisei ginnasi, sette istituti tecnici, trentadue scuole normali femminili.

Finalmente in altre città non capoluoghi di provincia nè di circondario sono aperti altri cento istituti pareggiati, cioè quindici licei, trentaquattro ginnasi, quarantanove scuole tecniche, due scuole normali femminili e due scuole complementari autonome.

Queste cifre dimostrano chiaramente quali rilevanti centri di istruzione costituiscano le scuole pareggiate, e come dell'opera di esse usufruisca largamente il Governo, perchè impartiscono la cultura media a grande numero di studenti e occupano duemila insegnanti, le cui condizioni non possono più oltre essere trascurate.

Nè può dirsi che l'importanza di questi istituti sia lieve. Per brevità espongo un esame comparativo limitato alle mie Marche; esso indica come gli istituti pareggiati non siano un lusso che i comuni si vogliano permettere di avere e di cui quindi devono sopportare le spese.

Dalle ultime statistiche risulta che gli alunni nei licei regi furono: Ancona 73; Senigallia 27; Ascoli 48; Fermo 51; Pesaro 24; Fano 28; Urbino 25.